

Casa di Betania

Giornale della Comunità - Maggio 2010
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana

La parola del parroco

Ritorno ai cortili

Il mese di maggio, nella mente e nel cuore di chi non è più giovane, richiama tutta una serie di ricordi e di emozioni legate alle serate gioiose e spensierate quando si andava in chiesa per la recita del S. Rosario; ricordi che ci fanno ancora oggi sorridere e provare quella gioia nascosta ma autentica.

Tutto questo può tornare? Si possono rivivere quelle emozioni? No! Perché quei tempi sono passati e perché la fede non è un fascio di emozioni epidermiche e nostalgiche.

E allora perché torniamo nei cortili a recitare il S. Rosario? Non è certamente una operazione di restyling, ma un obiettivo pensato e voluto dalle parrocchie e dai Consigli Pastoral.

Si va nei cortili per riportare la preghiera nelle case. Sappiamo tutti la difficoltà a trovare il tempo e lo spazio per la preghiera in famiglia, sappiamo anche la ritrosia di adulti e giovani per un momento di silenzio e sappiamo anche che la fretta e la frenesia spesso ci tolgono il gusto del fermarsi per domandarci che cosa e perché stiamo facendo quella tal cosa... Il fatto che fuori del tuo ufficio o sotto la tua finestra si radunano delle persone a pregare può senz'altro offrire l'occasione di spegnere la televisione, di lasciare il computer e uscire per associarsi nella preghiera comune.

Si prega con il S. Rosario... Non è un ripristinare la tradizione, ma aiutare a pregare prendendo spunto dal Vangelo,

dalla storia di Gesù e di Maria. Certamente è una preghiera difficile, un po' noiosa e monotona e non piace a chi è abituato a correre, ma, se si ha il coraggio di lasciare la fretta e di fermarsi, può senz'altro offrire opportunità di riflessione e di comunione con il Signore e anche di affidare a Maria, madre di Cristo e madre nostra le nostre preoccupazioni legate in particolare al momento difficile che stiamo vivendo.

E' la Parrocchia che lascia il suo ambiente normale (la Chiesa) per farsi vicina alle case, alle famiglie. Anche questo è un aspetto non trascurabile. Per tanti che non frequentano più la chiesa questo può essere una felice occasione di incontrare dei fratelli e sorelle che manifestano la loro fede con la preghiera. Oggi siamo un po' tutti portati a vivere la fede nel proprio intimo, quasi per non creare fastidio a chi ci sta vicino, ma lo sappiamo benissimo che la fede è come una carica esplosiva e che non può stare nascosta nel profondo dei nostri pensieri.

Carissimi fratelli e sorelle della Comunità Casa di Betania, non perdiamo questa occasione per manifestare il nostro amore per Gesù e per Maria e per mostrare che siamo una comunità presente sul territorio, per il quale ci impegniamo non soltanto a pregare, ma ad essere anche elementi di coesione e di fraternità.

Don Mauro Radice

il libro



Ladri di Stelle Storie di clandestini e altro

Questo libro ci spiega cos'è l'immigrazione nel nostro paese da un punto di vista che più singolare e simbolico non potrebbe essere: gli eventi sono raccontati da un agente di pubblica sicurezza, l'ispettore Nicola Montano nato a Pisticci, poliziotto di frontiera, emigrato in Germania da giovane, prima di entrare in polizia. L'immigrazione clandestina è il grande fenomeno sociale che l'Italia si è trovata ad affrontare con mezzi inadeguati e una sostanziale impreparazione culturale e sociale. La vita dei clandestini è grama, spesso piena di rischi, di sofferenze, molti hanno anche perduto la vita nel tentativo di mettere piede nei paesi dell'Occidente. Il libro racconta i clandestini "visti dall'altra parte", da quella di chi per primo si trova a fronteggiarne l'invasione sulle nostre coste: poliziotti e carabinieri. E il racconto scritto da uno "sbirro", un resoconto ricco di pietà e di solidarietà, scritto da un uomo che si è trovato molte volte a fare da ponte fra i "dannati della terra", lo Stato italiano, i magistrati, i giornalisti.

Vacanze estive per i ragazzi della Comunità

Due le proposte quest'anno per le vacanze estive di ragazzi ed adolescenti: per Agrate e Caponago a Pila, in Valle d'Aosta; per Omate a Sauze d'Oulx (TO). Tutti i dettagli, date, costi, informazioni sulla vacanza, iscrizioni, sono sul sito della comunità pastorale, www.pecasadibetania.it

Anche quest'anno, il 23 di maggio, si terrà la Festa dei Popoli.

Pensata dall'amministrazione comunale, questa manifestazione è diventata un appuntamento fisso nella vita dei gruppi locali che, insieme, la pensano, la organizzano e la animano. L'idea di una grande festa, felicemente condivisa, nasce dalla convinzione che l'incontro tra culture differenti è fonte preziosa per costruire una dimensione interculturale in Agrate e per coltivare la ricchezza che la scoperta e la valorizzazione della diversità, nell'accoglienza dell'altro, permettono di conquistare. Per noi, che viviamo questa giornata da cristiani, Festa dei Popoli è l'occasione per incarnare il sogno di una città dove non esistono stranieri ma dove si incontrano fratelli, non lasciando spazio ai pregiudizi che portano all'isolamento e alla non integrazione, ma uniti dai valori comuni della pace, dell'amicizia e della voglia di crescere insieme. La fraternità, che il Signore risorto crea, non può esaurirsi in affermazioni di principio teologico o in quotidiane formule liturgiche, ma deve anche esprimersi nei rapporti quotidiani del nostro vivere civile. Con questo spirito presentiamo tra ambiti in cui ogni giorno si concretizzano piccoli passi verso l'integrazione: la scuola materna parrocchiale di Caponago, la scuola elementare presantata da un'insegnante di Omate e l'esperienza della Speranza, squadra calcistica agratese.

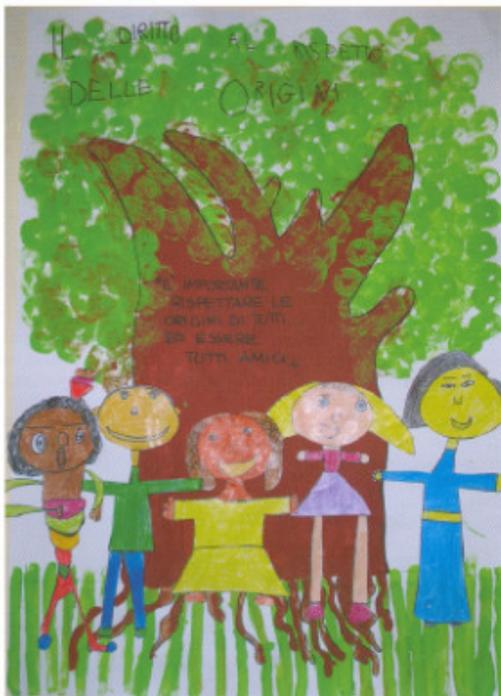
Carolina Missaglia

La scuola materna di Caponago

"Tutti diversi, tutti uguali per un mondo migliore... Diritto al rispetto delle proprie origini... Un mondo tante culture..." Ecco alcune frasi che troviamo all'interno della nostra scuola dell'infanzia di Caponago, pensieri espressi dai bambini dopo un lavoro educativo/didattico che ha lo scopo di rendere sempre più concreto il vivere nella realtà sociale di oggi. Anche nel nostro contesto scolastico è ormai consueto trovare bambini provenienti da famiglie di diversa cultura e religione. I bambini presenti non sono tantissimi, alcuni di loro sono nati in Italia da genitori provenienti dal Libano, Marocco, Sri Lanka, Perù e dalla Romania. Le famiglie, giustamente, restano fedeli alle loro tradizioni, alla loro cultura e alla loro religione. La scuola dell'infanzia diventa così luogo privilegiato di scambio e di incontro. È attraverso il vivere quotidiano, fatto di piccoli e grandi momenti: il saluto, il momento della preghiera, del pasto, del gioco, delle feste che i bambini imparano a vivere insieme e rispettarsi. Loro non vedono le diversità, sono curiosi, chiedono, vogliono sapere ma non c'è discriminazione, tutti giocano con tutti. Tutto diventa azione, vissuto dai bambini attraverso un Progetto Educativo condiviso da tutte le famiglie. La difficoltà maggiore che incontriamo è la lingua. Le mamme, che accompagnano i bambini a scuola fanno fatica ad esprimersi e a capire. Spesso ci facciamo aiutare da persone straniere che da diversi anni vivono nel nostro paese e ci fanno da interpreti. Le interazioni con i bambini sono più semplici, essi hanno una grande capacità di imparare. Il gioco è sicuramente il momento privilegiato dove nascono e si sviluppano nuovi saperi e nuove relazioni. Lo sforzo che chiediamo alle famiglie è di mantenere la loro lingua, ma di cercare di aiutare il bambino ad esprimersi in lingua italiana anche in contesti extra scolastici. Anche la diversità di religione a scuola non crea problemi, anzi diventa un momento di ricchezza, di scambio culturale e di reciproca comprensione.

Da un'analisi si può dire che molto è stato fatto per quanto riguarda l'integrazione delle famiglie straniere nel nostro contesto scolastico, i bambini ci fanno da maestri ma ancora molto bisogna fare. Creare una rete più allargata tra le famiglie straniere e quelle di nazionalità italiana, ognuno sembra viva nel proprio piccolo mondo. L'obiettivo della scuola è quello di essere un ambiente dove l'accoglienza diventa un diritto e un dovere nel rispetto e nella valorizzazione di ogni individuo sottolineandone le potenzialità e le bellezze che ogni essere umano porta in sé.

Lazzarena Cagliani



L'esperienza alla scuola elementare

Gli alunni non italiani presenti nelle 28 classi delle nostre scuole sono circa il 12% degli iscritti; provengono da ben 17 paesi esteri: in maggioranza dall'Albania e dalla Romania, poi dal Marocco e dall'America del Sud. Gli alunni stranieri neo-arrivati in Italia hanno un compito arduo: devono imparare l'italiano per due scopi: per comunicare nella vita quotidiana e per apprendere attraverso la nuova lingua, in una situazione di vita nuova e spesso difficile. L'apprendimento della lingua per comunicare è, in genere, piuttosto rapido e avviene soprattutto grazie all'"immersione" in essa, al contatto con i coetanei, nella più vivace delle orizzontalità, in una comunità in cui i bambini stranieri e i loro compagni italiani, all'interno di una classe, si incontrano, parlano, giocano, imparano. Il momento dell'accoglienza dei bambini che vengono da lontano e delle loro famiglie rappresenta una tappa cruciale ai fini dell'integrazione positiva nella scuola e nel nostro paese. Accogliere non significa solo "far posto" ed esprimere un generico atteggiamento di "benvenuto", magari scritto per qualche tempo sui muri della classe in tante lingue, ma vuol dire costruire insieme le condizioni - pedagogiche, didattiche, organizzative, relazionali - affinché l'inserimento dei bambini stranieri sia un'opportunità per loro e un'occasione di incontro, di scambio e di arricchimento per tutti. Di ciò è ben consapevole l'intero corpo docente che da tempo si è dotato del "Protocollo di accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri", che definisce quanto la scuola mette in campo, sia come percorso di accoglienza, che come supporto per l'apprendimento con laboratori linguistici, come valorizzazione della lingua madre, come esperienze che hanno l'obiettivo della formazione di "nuovi cittadini". Da tempo, inoltre, è in atto una positiva collaborazione con gli esperti-animatori del P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere) che con le loro proposte, mirate all'educazione interculturale e ben calibrate sull'età dei ragazzi, arricchiscono e completano l'offerta formativa della scuola, facendo sempre venire alla luce la concreta possibilità di educare le nuove generazioni al valore della comune condizione umana, senza sconti e senza paura. Certo, non è tutto facile e semplice, spesso i problemi sembrano insormontabili, ma la Scuola non può esimersi dal tentare sempre di raggiungere, con tutti i bambini, di qualsiasi provenienza, gli obiettivi educativi della solidarietà, della pluralità e della convivenza democratica.

Tina Santambrogio

La "Speranza" di Agrate

Il G.S. Speranza, nato nel 1972, era l'unica realtà sportiva ad Agrate che si occupasse del gioco del calcio; da alcuni anni, in accordo con l'A.C. Agrate, organizza l'attività sportiva del solo settore giovanile (dai 6 ai 16 anni) ed in questa stagione sportiva abbiamo nei nostri organici 235 ragazzi e 65 collaboratori. Ciò che meglio esprime la filosofia della Società è scritto nell'art. 2 dello statuto sociale: "Il Gruppo Sportivo Speranza, costituito presso l'Oratorio Maschile S. Luigi di Agrate Brianza, ha lo scopo di ricercare e valorizzare, attraverso la pratica sportiva, quei momenti di educazione umana, sociale e spirituale che concorrono alla formazione e realizzazione dei giovani". Essendo la nostra un'attività sportiva dedicata esclusivamente al calcio, è del tutto naturale che al gruppo aderiscano ragazzi di etnie diverse appassionati di questo sport: i ragazzi non italiani iscritti per la stagione 2009-2010 sono 25. La presenza di ragazzi stranieri si è incrementata in particolare negli ultimi 15 anni. In questi anni dobbiamo riconoscere che non è sempre stato facile, soprattutto tra ragazzi giovanissimi, coesistere con coetanei che, a volte, avevano anche poca padronanza della lingua italiana. Anche per noi adulti, impegnati nella gestione del gruppo, non è sempre stato facile trovare le argomentazioni appropriate per fare accettare chiunque si approcciasse a questo sport senza diffidenze o discriminazioni. Negli ultimi anni, grazie ad una sempre maggiore presenza di stranieri in Agrate, le cose sono notevolmente migliorate. E' infatti ormai del tutto naturale avere a che fare con ragazzi e genitori di etnie diverse, con i quali si instaura da subito un naturale rapporto di collaborazione. L'attività di integrazione nel gruppo è svolta seguendo i metodi e i criteri che si applicano anche per tutti gli altri giovani, senza attenzioni particolari, in quanto non necessari. Le eventuali criticità, che si manifestano nel normale svolgimento dell'attività, non sono certo da imputarsi a particolari problemi di integrazione, come a volte era successo nei primi anni, ma sono normali incomprensioni che possono nascere quando si ha a che fare con tanti ragazzi, genitori, allenatori, insomma tante teste "pensanti".



Possiamo sicuramente affermare che l'azione di inserimento di un nuovo ragazzo nel gruppo normalmente ha esito positivo, questo grazie anche alla dedizione e alle capacità dei nostri "alle-educatori", capaci di riunire i ragazzi attorno allo sport del calcio, che ha un linguaggio universale. E la conferma che stiamo lavorando nel giusto modo ci viene dai ragazzi stessi: per TUTTI loro è assolutamente normale "giocare a pallone" con amici di qualsiasi parte del mondo!

Marzio Missaglia

Attirerò tutti a me

La Comunità Pastorale in visita alla Sacra Sindone di Torino

Sono circa le 6.30 del mattino del 21 aprile e da piazza S. Paolo partono 4 pullman con 200 persone della nostra comunità pastorale con meta Torino per una visita alla Sindone. Il cielo è limpido, preludio di una bella giornata di sole. Durante il viaggio si pregano le lodi, poi si chiacchiera, si ride, si scherza... ma un pensiero di fondo ci accompagna per tutto il viaggio: "che

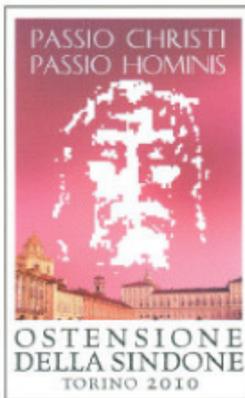
fondità dell'amore di Dio nella croce accettata di Gesù; ma ecco... si passa oltre, il visitatore deve lasciar posto ad altri visitatori; si passa oltre, siamo solo di fronte a un'immagine che riporta ad un contenuto: Cristo, che il terzo giorno risuscitò da morte! Questo io credo! Torno a casa con la certezza che l'amore di Dio, infinito e incontenibile, è con me sempre, soprattutto quando io, pur-

troppo, non lo sento; torno a casa anche con la speranza di prestare sempre più attenzione alla presenza del suo amore!

La seconda parte del viaggio si conclude con la visita alla abbazia "Sacra di San Michele", in custodia ai padri Rosminiani. Venne costruita in cima a un monte, sulla via Francigena, intorno all'anno 1000 con enormi pietre che venivano portate a spalla e a dorso di mulo. Di fronte alla meraviglia dei presenti per la

imponente e meravigliosa costruzione, il padre commentava: "è stata la loro fede a realizzare tutto questo". A conclusione della giornata riporto quanto letto sulla pagina del giorno 21 aprile del calendario da tavolo: "a immagine del santo che vi ha chiamati, diventate santi nella vostra condotta" (I Pt. 1,15), un bell'augurio per tutti i pellegrini che hanno partecipato al viaggio!

Clara Vergani



cosa stiamo andando a vedere? Che cosa fa muovere milioni di persone verso Torino in questi mesi? Chi è quell'uomo torturato e ucciso che si intravede su quel lino? Ecco la testimonianza di una pellegrina che risponde a una breve intervista: Il primo pensiero davanti alla Santa Sindone? Il primo pensiero è stato mosso da pietà e insieme da vergogna! Si perché non ho saputo contenere il dolore per le atrocità che quel corpo rivelava, ma anche la vergogna per chi le ha causate. E' la prima volta che vedo la Sindone, insieme a mio marito. Che cosa porti a casa? Torno a casa con l'immagine fissa nella mente e nel cuore; ci resterà per sempre! Corrisponde a perfezione con quanto ho letto nelle sacre scritture, anche le preghiere eucaristiche che ascolto durante le celebrazioni parlano attraverso il corso della Sindone. Percepisco la terza dimensione: la pro-

Il "Casa di Betania"

10 numeri pubblicati, 1.000 copie distribuite ogni prima domenica del mese

Sabato 1 e domenica 2 maggio, sul sagrato delle nostre chiese al termine di ogni messa sarà possibile acquistare i libri proposti dal "Casa di Betania" e sostenere il giornale della

comunità con la propria offerta. Ed è l'occasione con queste poche righe per dire il nostro grazie a chi ha contribuito scrivendo gli oltre 100 articoli pubblicati.

info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE

feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30 (escluso il giovedì)
in San Pietro: i giovedì di maggio, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30
chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia:
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
chiesa dell'Offellera: ore 9.00

ORARI S. MESSE - OMATE

feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO

feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S. Eusebio
20041 Agrate Brianza (MB)
Parroco: don Mauro Radice
tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraglio

tel. 039-6058710

don Romeo Rimoldi

tel. 039-650293

don Luigi Corti

tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

santeusebio@tiscalinet.it

www.parcchiaiagrate.brianzaest.it

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4
20041 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti

tel. 039-6057625

padre Luciano

tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32
20040 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin

tel. 02-95742113

don Luigi Didoni

tel. 02-9504835